Frank A. Meyer scrive a chiare lettere nel SonntagsBlick: “Gli autodistruttori”.

Alla Biennale di Venezia, la più antica e forse più importante manifestazione di arte e cultura contemporanea, prevale l’odio verso Israele. Belu-Simion Fainaru, nato a Bucarest e residente ad Haifa, racconta la sua esperienza al festival d’arte di quest’anno nella città lagunare: “Chiunque io saluti qui, si allontana da me”.

Lo scultore e artista di installazioni viene ignorato e boicottato a Venezia. Quasi nessuno dei suoi colleghi artisti vuole avere a che fare con il rappresentante di Israele. Dovrebbe addirittura essere rimosso dall’elenco ufficiale dei partecipanti. Anche la sua galleria sta prendendo le distanze da lui. Teme che l’associazione possa danneggiare la sua reputazione. Fainaru: “È doloroso che io venga classificato come un pericolo, semplicemente perché sono un ebreo israeliano”.

In questi giorni, Fainaru sta sperimentando personalmente un’ostilità verso gli ebrei che viene messa in scena come solidarietà con i palestinesi. Il suo slogan: “Palestina libera dal fiume al mare”. Tradotta in tedesco politico, questa richiesta significa:

La distruzione di Israele.

La scena culturale di sinistra giustifica il suo odio per Israele con gli attacchi militari nella Striscia di Gaza e nel Libano meridionale, la guerra della nazione ebraica contro Hamas e Hezbollah, entrambe organizzazioni terroristiche che godono del favore finanziario dell’Iran e perseguono la sua politica estera anti-israeliana. L’obiettivo di stato del regime dei mullah è fermamente stabilito:

La distruzione di Israele.

Il momento più recente di questa politica è stato il pogrom di Hamas del 7 ottobre 2023, lo sterminio di quasi 1.200 persone, prevalentemente israeliane, attraverso omicidi, torture e stupri, compreso il sadico linciaggio di bambini. L’obiettivo:

Lo sterminio degli ebrei.

Da allora, l’élite culturale occidentale ha dato prova di solidarietà. Con chi? Con Israele, che sta cercando di sbarazzarsi dei suoi nemici assassini una volta per tutte con la forza delle armi? No, la solidarietà dei media globali è con gli assassini di massa di Hamas e con gli assassini di massa di Hezbollah, nemici professionali e militarmente organizzati degli ebrei.

Antisemitismo elitario di sinistra nella sua forma più pura.

Frank A. Meyer scrive a chiare lettere nel SonntagsBlick: “Gli autodistruttori”.

Come si spiega la solidarietà della sinistra con il terrore islamico? Come si spiega il fatto che la sinistra consideri Israele come una nazione che non dovrebbe, non deve essere? Come si spiega il fatto che questa convinzione sia considerata storicamente corretta agli occhi e nelle intenzioni di innumerevoli potenze culturali e artistiche occidentali?

Israele è l’unico stato costituzionale democratico in mezzo a società autoritarie. I suoi cittadini praticano la critica come elemento di vita, anche in tempo di guerra, il che per Israele significa: da sempre! Perché lo Stato ebraico ha sempre convissuto con attacchi, incursioni e campagne di guerra da parte dei suoi vicini arabi. Il 7 ottobre 2023 è solo una data tra le tante del calendario islamico delle aggressioni.

Ma da dove deriva questa insistenza delle nazioni arabe vicine, che hanno rifiutato anche la mano tesa di Israele per la pace? Perché la guerra permanente condotta dall’Iran e dai suoi ausiliari terroristi contro uno Stato con cui l’Impero Persiano non condivide nemmeno i confini? La risposta è:

Israele è l’Occidente.

Esattamente!

E sotto tutti i punti di vista: dall’incessante dibattito politico su ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, all’esame autocritico dell’attività economica capitalista, all’inarrestabile progresso della ricerca, alla gioiosa pratica della democrazia, lo Stato ebraico è un esempio di libertà – nel mezzo di una cultura religiosa storicamente tardiva.

Israele è il pomo della discordia!

La modernità e il successo dello Stato ebraico non offendono solo i suoi vicini islamici. La modernità e il successo dello Stato ebraico provocano i nemici del capitalismo occidentale in tutto il mondo: la sinistra di ispirazione marxista con il suo ambiente culturale attivista, le persone impegnate politicamente nella scienza e nell’arte, gli educatori popolari postmoderni dell’ideologia climatica.

Sì, i fanatici di questi insegnamenti non riescono a sopportare un sistema laico, o addirittura laicista. Si sentono vicini alle religioni autoritarie classiche. Fraternizzare con l’Islam corrisponde al loro credo.

Israele è la loro emergenza.

Frank A. Meyer scrive a chiare lettere nel SonntagsBlick: “Gli autodistruttori”.

In un toccante saggio giornalistico, Mathias Döpfner, direttore di Springer-Verlag, descrive l’ostilità postmoderna e curata verso gli ebrei nei circoli artistici e culturali attivisti: “Nell’antisemitismo, l’Occidente odia e invidia se stesso. Se l’Occidente – non definito geograficamente, ovviamente, ma come mondo libero – se questo Occidente non sconfigge l’antisemitismo, distruggerà se stesso”.

La coalizione di cacciatorpediniere si sta formando.